

dell'indirizzo. Io aveva chiesta la soppressione di un articolo del medesimo; e se mal non mi appongo, furono prima messi ai voti tutti gli emendamenti che tendevano semplicemente a modificarlo.

IL MINISTRO DELL'INTERNO. Anzi io mi ricordo che avendo egli ritirata la sua proposta soppressiva, io l'ho ripresa. E questo io credo possa servire come di precedente alla Camera.

IL PRESIDENTE. Metterò ai voti gli emendamenti modificativi. Quello del deputato Depretis è in questi termini: (*rilegge l'emendamento*).

Chi intende di appoggiare l'emendamento del deputato Depretis si alzi in piedi.

(È appoggiato). (Gazz. P.)

DEPRETIS. Prego mi si permetta che io sveli intieramente il mio pensiero. Io onoro l'intenzione che ispirava il progetto del ministro della guerra, la quale era di distinguere e ricompensare specialmente una classe numerosissima del nostro esercito, i soldati, e la sostengo interamente. Onoro, dico, moltissimo questa intenzione, ma vorrei nel tempestoso, che non fosse pregiudicata un'altra classe molto numerosa, quale è quella de' tenenti e sottotenenti, sia per quanto già si osservò, che cioè godono di uno stipendio molto tenue, sia perchè mi pare che verrebbero pregiudicati rispetto allo stato in cui si trovavano prima dello stato attuale, prima di questa legge. Mi pare che converrebbe estendere alquanto la disposizione della legge. Se no, mentre il sottotenente o tenente, che per le azioni generose fatte nella passata guerra, ricevette la medaglia, e con essa il soprassoldo, continuerà a goderlo, quelli all'invece che la otterranno per le azioni generose colle quali distinguonsi al riprendere le ostilità non conseguiranno più questo soprassoldo. Epperò rimarranno pregiudicati rispetto a quelli che furono premiati prima. D'altra parte sono pure del parere del sig. dep. Ricotti; che il bilancio dello Stato non sarà di troppo aggravato per qualche aumento di spese a quest'oggetto, e che senza diminuire punto le pensioni assegnate ai soldati, si potrà senza inconvenienti assicurare il soprassoldo anche a questi due gradi della milizia.

(Gazz. P. e Conc.)

IL PRESIDENTE Metto ai voti prima l'emendamento proposto dal deputato Depretis; poi quello proposto dalla Commissione, e per ultimo l'emendamento soppressivo del deputato Ricotti.

(Nessuno di essi venendo accettato, votasi l'articolo primitivo, che è adottato). (Gazz. P.)

PROPOSTA DEL DEPUTATO BROFFERIO PER LA CREAZIONE DI UNA DECORAZIONE INTITOLATA ORDINE DEL VALORE ITALIANO.

IL PRESIDENTE. Annunzio alla Camera che il deputato Brofferio ha presentato un'aggiunta all'art. 5.° della legge, concepito nei termini seguenti:

« Invece della medaglia sarà d'ora in poi distribuita al merito militare una decorazione denominata: *Ordine del valore italiano*. Essa verrà conferita dal re, udito l'avviso d'un consiglio composto di tutti gli ufficiali e di una parte dei sottufficiali della brigata alla quale apparterrà il militare che si è distinto sul campo di battaglia. »

Farò osservare al signor deputato Brofferio che l'art. 5.° proposto dal governo dovrebbe precedere questa sua aggiunta.

L'articolo presentato dalla Commissione è concepito nei seguenti termini:

« Le anzidette disposizioni non sono applicabili ai militari stati fregiati della medaglia prima della promulgazione della presente legge. »

Se nessuno domanda la parola, lo metto ai voti.

(È adottato).

Viene ora la proposizione dell'avvocato Brofferio che diviene articolo 4.°

L'avvocato Brofferio ha la parola per sviluppare la sua proposizione.

BUNIVA. Farò osservare al sig. Brofferio, che lasciando stare il merito di questa proposizione, la quale certamente è di tutta importanza, mi pare che rivestendo la forma d'un vero progetto di legge, sarebbe più conveniente, più regolare di fare un'apposita proposta nelle solite forme con cui i deputati hanno diritto di iniziativa nel proporre le leggi.

IL PRESIDENTE. Il deputato insiste, o la ritira?

BROFFERIO. Insisto. Signori, io onoro il valore, il merito e la virtù, l'altezza dell'ingegno e del cuore dovunque si trovi; tuttavolta confesso, che poco a me spetta l'entrare in argomento di medaglie, di decorazioni, di cordoni e di nastri, io che ebbi per antico costume di onorare anzi tutto la virtù nelle azioni, la grandezza nell'intelligenza, il merito nel valore, anzi che nei galloni dell'abito e nei segni esterni della persona; ciò nullameno siccome viviamo in un'età, in cui non basta la virtù per farsi onorare, ma vuolsi anche un segno esterno acciocchè sia pubblicamente onorata, ho pensato opportuno di proporre un emendamento, o aggiunta, la quale mi pare molto acconcia per onorare grandemente e in modo condegno il valore dell'esercito italiano. La prima parte della mia legge si riferisce a questo, che non con una medaglia sia d'ora in poi retribuito il soldato e l'uffiziale, ma sibbene con una decorazione denominata *Ordine del valore italiano*. Nessuno ignora che la retribuzione della medaglia per quanto sia onorevole tutta volta abbiasi qui la rappresentanza di un simbolo inferiore a quello di qualunque altro ordine militare. E mi pare disdicevole, che il merito militare in questi momenti d'italiana indipendenza, mentre l'Italia anzi tutto abbisogna di combattere per la sua libertà, mi pare, dico, disdicevole, che non sia il militare il supremo dei meriti. Una medaglia mi pare poca cosa, ci vuole una stella, un ordine, e che quest'ordine porti una parola, un senso, una significazione, che sia di stabile incoraggiamento al valore italiano!

Ricordiamoci, o signori, come Napoleone Bonaparte con una stella, che egli chiamava stella della legione d'onore, faceva de' suoi soldati degli eroi, e sopra l'aquila imperiale faceva il giro dell'Europa; impariamo adunque anche noi ad imitazione di quel Grande che così ben conosceva l'età sua, e così ben sapeva elettrizzare i suoi soldati sul campo della guerra, impariamo anche noi ad elettrizzare i nostri, i quali non combattono per la conquista, ma combattono per la patria, e per la libertà!!! (*applausi*).

La seconda parte del mio emendamento in questo consiste, che il re conferisca quest'ordine, ma che debba udire l'avviso di un consiglio composto degli uffiziali della brigata alla quale apparterrà il militare che si è distinto sul campo di battaglia, unitamente ad una parte dei sotto-uffiziali. Io non voglio qui farmi eco di tutte le cose che, bene o male, si sono dette o stampate su questo proposito; certo è che querele, e pubbliche querele si sono mosse riguardo alla distribuzione delle medaglie. Saranno in parte accuse insussistenti, saranno in parte calunnie, ma quando tanto si dice, vi deve pur essere qualche fondamento di verità; per togliere adunque ogni mo-